

Lodi

I RISULTATI DEI PROGETTI DI INSERIMENTO SONO STATI ILLUSTRATI IERI DURANTE UN CONVEGNO ORGANIZZATO DA PROVINCIA E CESVIP

Handicap e lavoro, binomio possibile

Nel 2006 sono state 131 le assunzioni nelle ditte del territorio

■ Problematiche e criticità, sia chiaro, non mancano. Eppure, a circa sei anni dalla sua entrata in vigore la legge che disciplina le norme per il diritto al lavoro dei disabili trova nel Lodigiano una provincia più sensibile ai suoi pregi che agli inevitabili difetti. Del tema si è parlato diffusamente ieri a palazzo San Cristoforo, dove ospiti della sezione lodigiana del Cesvip (Centro sviluppo piccola e media impresa) e dei "padroni di casa" della provincia di Lodi tutti i principali attori interessati alla questione si sono confrontati per fare un bilancio sugli effetti della Legge 68. Enti locali, imprenditori, associazioni e cooperative: ognuno ha potuto dare il proprio contributo alla discussione, per un convegno culminato con le "promesse" del dirigente alle politiche per l'inserimento delle fasce deboli del Ministero del lavoro, Francesco Garofalo (al tavolo dei relatori con Elena Danese di Cesvip Lombardia e con Giuseppe Frangi, moderatore dell'incontro), di ribadire in sede di governo le istanze più urgenti emerse dal dibattito. Per quanto riguarda Lodi, comunque, la situazione sembra essere positiva. La normativa, considerata all'avanguardia nel panorama europeo, pare infatti essere stata recepita piuttosto efficacemente dal nostro territorio: «A Lodi la questione è gestita abbastanza bene - conferma l'assessore provinciale alle politiche del lavoro, Luisangela Salamina -. Siamo riusciti a costituire quell'indispensabile rete tra i vari soggetti interessati, trovando le imprese e le cooperative con le quali fare la formazione per potere collocare realmente i disabili». Dei circa 71mila euro destinati dalla regione al Lodigiano un anno e mezzo, il 90 per cento circa fa è stato già investito. I problemi però come detto non mancano, a partire da quei numerosi datori di lavoro che chiedono l'esonero preferendo versare ai fondi regionali le quote del caso: «Occorrerebbe disincentivarli - spiega Salamina - anche se grazie al lavoro capillare fatto abbiamo stretto 313 convenzioni per l'inserimento graduale. Stante la gravità di alcuni deficit non possiamo collocarli tutto, ma stiamo lavorando bene». Oggi sono 405 i disabili della provincia in attesa di un impiego. Rispetto ai 43 disabili collocati nel 2000, anno del debutto della legge, Lodi è arrivata progressivamente alle attuali 131 assunzioni, passando per "stagioni record" quali il 2004 (168 collocati) e il 2005 (150). Distribuzione, servizi e banche gli sbocchi lavorativi privilegiati, ma dall'assessorato fanno sapere che anche gli enti risultano sostanzialmente ottemperanti ai parametri loro dedicati, mentre nel mondo della produzione sta emergendo l'interesse nei confronti del disabile anche dal settore meccanico. Per un "feeling" in crescita, anche qualitativamente, come confermato dallo studio condotto sul territorio dal Cesvip.

«L'indagine non ha pretese di esaustività - commenta la responsabile lodigiana, dottoressa Alessandra Carcano - ma lascia emergere una certa sensibilità. Dalle aziende è ben vista la gradualità dell'inserimento, in maniera tale da comprendere bene le abilità del disabile e individuare come utilizzarlo, senza insomma limitarsi ad assolvere semplicemente solo all'obbligo legale».

Alberto Belloni



In alto il pubblico del convegno tenuto a San Cristoforo e promosso dal Cesvip e dalla provincia di Lodi, a lato il tavolo dei relatori: da sinistra Elena Danese del Cesvip Lombardia, Francesco Garofalo, il moderatore Giuseppe Frangi e l'assessore provinciale Luisangela Salamina



IL FACCIA A FACCIA ATTESO DAI DIPENDENTI SI TERRÀ VENERDÌ, IERI INTANTO È SLITTATO L'ACCORDO SULLA ICT

Bpi, Gronchi incontrerà i sindacati

Primo vertice dopo l'annuncio della fusione con Verona

■ Per la prima volta dall'annuncio della fusione, i sindacati lodigiani incontreranno i vertici della Banca Popolare Italiana. La notizia è stata confermata ieri mattina via telefono direttamente ai rappresentanti locali dei lavoratori. L'incontro è fissato per domani, in mattinata, alla sede centrale della Bpi in via Polenghi Lombardo. I sindacati lodigiani da tempo chiedevano un incontro con i massimi esponenti della banca, al fine di aprire un dialogo sulla fusione e le ripercussioni, soprattutto gli esuberanti. Ora arriva la conferma che Divo Gronchi, Franco Baronio e Piero Giarda incontreranno i responsabili locali delle nove sigle sindacali. Un incontro nel quale si dovrebbe parlare delle linee guida della fusione con Verona-Novara,



Gronchi e Giarda incontrano i sindacati

ma dal quale i sindacalisti si attendono di conoscere con precisione anche il numero dei dipendenti che verrebbero "tagliati" nel processo di aggregazione bancaria.

La scelta dei vertici Bpi di incontrare il mondo dei lavoratori è stata accolta molto positivamente dai sindacalisti stessi, che sperano di riuscire ad avviare un confronto serio e serrato sui risvolti più critici del matrimonio in corso. È probabile anche che gli stessi amministratori della Popolare vogliano "tastare" il polso dei sindacati, e dunque di una parte consistente dei dipendenti che in essi si riconoscono. L'obiettivo è capire come si potrebbero muovere i lavoratori all'assemblea che dovrebbe ratificare la fusione. L'incontro di venerdì avrà una valenza molto importante all'interno della galassia Bpi. Lunedì si è tenuto un confronto tra Gronchi, Fabio Innocenzi della Verona-Novara e i rappresentanti nazionali del comparto

bancario dei vari sindacati. Un vertice al quale hanno partecipato sindacalisti che si occupano, in generale, di tutto il mondo del credito. All'incontro di domani invece, ci saranno i sindacalisti della Bpi, che quindi ben conoscono la realtà dell'istituto lodigiano e potranno porre domande più precise e puntuali. Intanto ieri è proseguita la trattativa sull'esternalizzazione di alcuni servizi (help desk) della Ict, la ditta del gruppo Bpi che si occupa di information technology. Sindacati e rappresentanti della banca sarebbero arrivati a un compromesso, ma la firma ufficiale è slittata perché i sindacati stessi devono trovare l'unità. La prossima settimana la vertenza potrebbe chiudersi.

Lorenzo Rinaldi

Bocce, lo sport da ritrovare: è la sfida della Wasken Boys

■ Piacevano moltissimo alle generazioni più vecchie: oggi le bocce sono destinate a ritagliarsi un nuovo spazio sul territorio lodigiano. Il club Wasken Boys di Lodi ha in serbo un progetto chiamato "Giochiamo alle bocce", finanziato con una somma di 40mila euro dalla Fondazione comunitaria, che vedrà la costruzione di due campi da bocce all'interno dell'area del centro Faustina, uno spazio coperto (ma all'aperto) e ben illuminato che potrà essere utilizzato da tutti gli abitanti e dalle associazioni.

«A detta degli esperti - spiega Gigi Bisleri, presidente della Wasken Boys -, si tratta di una disciplina utile per coloro che hanno problemi cardiaci, ma anche per i disabili. La nostra proposta vuole promuovere uno sport spesso frequentato dalle stesse persone e in posti chiusi, e contemporaneamente vuole creare una zona dove chiacchierare e passare del tempo, visto che per motivi economici i pensionati trascorrono sempre più tempo a casa». Attraverso alcune manifestazioni, inoltre, i campi da bocce potrebbero diventare una meta turistica per il territorio. «Giochiamo allo sport» non si dimentica dei più giovani. Il club sa quanto sia fondamentale coinvolgere i più piccoli: «Spesso i ragazzi si incollano al computer e alla

playstation - dice Bisleri -, già da tempo cerchiamo di toglierli almeno per un'ora da questo tipo di attività, attraverso lo sport. Per questo vorremmo creare una sorta di "cittadella" con alcuni impianti per il minibasket, la pallanuoto o il pattinaggio». Il problema delle prossime settimane sarà quello di cercare il denaro che manca. La Fondazione comunitaria ha messo a disposizione 40mila euro, a patto che l'associazione sportiva riesca a trovare 20mila euro entro il 20 dicembre. «Da parte nostra - afferma il presidente -, siamo disposti a intervenire mettendo sul tavolo una cifra adeguata, ma credo che il terzo soggetto dovrebbe essere il comune, anche se attraverso una lettera del mese scorso l'assessorato allo sport non sembrava volere portare avanti progetti legati alle bocce. Chiederemo un incontro per vedere se tra le pieghe del bilancio sia possibile trovare una somma, altrimenti cercheremo strade diverse».

I campi da bocce potrebbero richiedere una somma di circa 80mila euro, la zona interessata è infatti molto spaziosa e deve essere riqualificata. «Se si trovasse in fretta i soldi - conclude Bisleri -, in primavera i campi sarebbero già aperti, in uno spiazzo verde e all'ombra di grandi alberi».

Greta Boni

In breve

SPESA DA 291MILA EURO

Lavori all'ex Linificio, nuove linee e archivi

L'amministrazione comunale è pronta ad avviare una nuova serie di interventi nella zona dell'ex linificio, già oggetto negli scorsi mesi di numerosi interventi destinati a renderla più moderna e funzionale. Celebrato recentemente il completamento dei lavori di riqualificazione del parcheggio di Largo Marini d'Italia, il progetto più corposo approvato ieri in sede di giunta è quello relativo agli interventi complementari presso la porzione dell'edificio di via Facchetti che, dopo avere accolto nello scorso settembre la nuova sede dell'Agenzia delle Entrate, in futuro ospiterà anche quella dell'ex Provveditorato agli studi oltre ad alcuni uffici comunali. Per questo nuovo "pacchetto" di lavori nell'ex linificio, il comune investirà circa 291mila euro: oggetto degli interventi sarà l'allestimento degli spazi destinati agli archivi e agli impianti tecnici dell'edificio. Più contenuto l'importo dell'altro progetto approvato da palazzo Broletto. A beneficiare di questo intervento saranno i terrazzi della palazzina dell'Inps, in via Besana: qui, i lavori di copertura e riqualificazione costeranno alle casse comunali circa 42 mila euro.

IN QUATTRO VIE CITTADINE

Cantieri nelle strade, il Broletto rifà l'asfalto

Le strade di Lodi continuano a rifarsi il trucco: a beneficiare delle nuove opere di "maquillage" previste da palazzo Broletto saranno quattro vie. Due le zone della città teatro dei futuri cantieri. La prima è quella a ridosso tra i viali dei giardini e la stazione ferroviaria: in questa area le arterie viabilistiche interessate dai lavori saranno via dell'Acquedotto e via Rossetti, per le quali i tecnici del comune hanno previsto il rifacimento del manto stradale. Identica tipologia di lavori verrà effettuata anche in via Marx e in via Murri, in zona Torretta. Il progetto, approvato ieri dalla giunta comunale, comporterà una spesa complessiva di circa 44mila euro.

Buoni pasto, un esordio problematico: «Il sistema informatico può sbagliare»

■ Molto probabilmente alcuni genitori si sentiranno sollevati: l'amministrazione penserà a risolvere la questione dei buoni pasto per studenti. Nelle ultime settimane alcune famiglie si sono trovate ad affrontare alcuni problemi legati al badge, ovvero la tessera magnetica ricaricabile utilizzata per l'acquisto dei pasti presso le farmacie. Spesso la schermata elettronica non indicava le cifre che i genitori avevano ipotizzato, creando situazioni piuttosto spiacevoli. Nella giornata di martedì il consigliere Demetrio Caccamo (Ds) ha avuto modo di parlare della questione con l'assessore all'istruzione Marco Zaninelli, un intervento che non voleva avere un carattere polemico bensì costruttivo. «Ho semplicemente



Caccamo



Zaninelli

sottolineato - spiega Caccamo -, alcuni problemi di carattere organizzativo, fra cui una sorta di incongruenza che a volte sorge fra i genitori e le schermate elettroniche. Forse si tratta di piccoli problemi che possono essere facilmente risolti, l'azienda ha da poco preso l'appalto e il sistema ha bisogno di un assestamento». L'assessore Zaninelli ha dato la sua disponibilità per

sviluppare una fase di studio per portare alla luce il problema. Allo stesso tempo ha sottolineato che il monitoraggio sul sistema è comunque regolare e continuo, una soluzione adottata da poco che ha bisogno di un periodo di "rodaggio". È da poco tempo che i classici blocchetti sono andati definitivamente in pensione, e per molti genitori la tessera può effettivamente dimostrarsi un sistema più veloce per gestire il servizio della mensa agli studenti. Martedì si è inoltre riunita la Commissione istruzione e cultura, durante la quale è stata prorogata di 4 mesi la convenzione dei comuni per il Centro di formazione professionale di Lodi.

Gr. Bo.



Bambini in una mensa scolastica: da quest'anno non ci sono più i "blocchetti"